

LA VOCE DELL'ODIO

Il genocidio in Ruanda e il ruolo dei media

Nel 1994 in Ruanda avvenne un genocidio in cui in soli cento giorni più di ottocentomila persone vennero sterminate. I massacri raggiunsero un ritmo così violento e sostenuto con l'aiuto di un particolare mezzo di comunicazione: la radio. Un medium capace di raggiungere istantaneamente grandi masse di popolazione e che in questo caso accelerò il processo di coordinamento dello sterminio rivolgendosi direttamente al popolo ruandese esortandolo a uccidere.

Questa radio fu *Radio-Télévision Libre de Mille Collines*, l'emittente manovrata dalla sfera estremista della politica interna del Paese che venne utilizzata come mezzo principale per promuovere la propaganda dell'odio etnico inizialmente, e successivamente come vero e proprio strumento per dirigere le operazioni genocidarie.

Essa venne istituita da quei politici hutu che avevano approfittato dell'aspetto non democratico del Paese per ottenere potere e privilegi che non volevano perdere a causa dei mutamenti politici che stavano avvenendo in Ruanda in quegli anni. Il Paese si stava avviando verso una democrazia e dunque un governo multipartitico, impegnandosi nel far rimpatriare quella parte di popolazione, i tutsi, fuggiti dalle terre del Ruanda dopo la rivoluzione avvenuta nel 1959 in cui la maggioranza della popolazione, gli hutu, istituirono un regime totalitario.

Gli estremisti politici hutu per evitare di perdere la supremazia nel Paese capirono che dovevano avere il controllo della popolazione, la quale se fosse insorta avrebbe bloccato il processo di democratizzazione in corso.

Essi si servirono così del mezzo radiofonico per diffondere la paura, creare un nemico, identificarlo come tutsi, addossargli tutte le responsabilità per i problemi che affliggevano il Paese in quegli anni e diffondere l'idea che se quella popolazione fosse ritornata avrebbe causato la rovina del Ruanda, scatenando in tal modo la popolazione contro di esso.

Radio-Télévision Libre de Mille Collines

“È oggi domenica 19 giugno 1994. Sono le 16.22 nel bunker della RTLM. Avviso a tutti gli scarafaggi in ascolto. Il Ruanda appartiene a coloro che lo difendono realmente. E voi, scarafaggi, voi non siete ruandesi. Tutti ora si sono sollevati per combattere questi scarafaggi. I nostri militari, i giovani, i vecchi, perfino le donne. Gli scarafaggi non avranno scampo. La nostra fortuna è che i tutsi non sono numerosi. Avevamo stimato che fossero il 10% della popolazione. Ormai sono solo l'8%. Ralleghiamoci amici miei. Gli scarafaggi sono stati sterminati. Ralleghiamoci amici miei. Dio non è mai ingiusto. Se sterminiamo definitivamente gli scarafaggi nessuno al mondo ci verrà a giudicare”.¹

La Radio Télévision Libre des Mille Collines fu la massima espressione del più profondo odio razziale che insanguinò la terra del Ruanda. Fu la voce ridondante che riempì l'animo del popolo hutu di rancore, astio e disprezzo nei confronti dei suoi connazionali tutsi. Fu il rumoroso sottofondo che si insinuò nella mente di ogni individuo e la manovrò giorno per giorno scatenando l'inferno.

La fondazione

Radio Télévision des Mille Collines (RTLM) fu una stazione radio privata che venne istituita nella metà del 1993. L'idea era quella di creare uno strumento di propaganda dedicato interamente all'agenda degli estremisti hutu, che sfuggisse alle restrizioni e ai controlli degli accordi di pace in cui si stava impegnando il Paese, i quali stabilivano una spartizione del potere tra il regime del presidente Habyarimana, i partiti d'opposizione e il Fronte Patriottico Ruandese, il movimento politico a maggioranza tutsi fondato in Uganda. Questa radio nacque più specificatamente in risposta ai cambiamenti avvenuti all'interno dell'amministrazione della Radio Nazionale Ruanda, in cui vennero inseriti alcuni membri dei partiti dell'opposizione dopo numerose pressioni esercitate da loro stessi.

I primi progetti per stabilire RTLM iniziarono nel 1991 da parte di Ferdinand Nahimana, Felicien Kabuga, Jean-Bosco Barayagwiza, Stanislas Simbizi e Téléphore Bizimungu, tutti membri di primo piano del partito CDR (Coalizione per la Difesa della Repubblica), un partito che ha guidato il movimento Hutu e ha creato il quadro politico per scatenare il genocidio, o familiari del Presidente Habyarimana, come nel caso di Felicien Kabuga, la cui figlia era moglie di Jean-Pierre Habyarimana, uno dei figli del presidente.

¹ Estratto di una registrazione di Radio Télévision Libre des Mille Collines dalla pagina web Youtube “Rwanda - Radio Mille Colline: istigazioni al genocidio” <http://www.youtube.com/watch?v=y5uPpwRKVHw>

Nell'aprile del 1992 questi ideatori divennero i fondatori principali della radio. L'8 aprile 1993 nacque e venne registrata come azienda fondata da cinquanta azionisti e l'8 luglio iniziarono le trasmissioni radiofoniche.

Tra la maggior parte dei 50 fondatori c'erano personaggi di spicco come direttori di banca, imprenditori, giornalisti dei media ufficiali, funzionari di governo e ufficiali dell'esercito che spesso avevano stretti legami personali con i membri del governo.

Per finanziare l'apertura di RTLM gli istitutori si attivarono in una grossa campagna di sollecitazione per attirare il maggior numero di investitori possibile anche all'estero. RTLM venne proposta come lo strumento che avrebbe contrastato il problema della mancanza di informazione in Ruanda. In realtà il vero obiettivo era quello di diffondere la propaganda dell'odio etnico e diventare il simbolo della collaborazione fra gli hutu che avrebbero grazie ad essa unito le proprie voci e le proprie forze.

L'emittente era composta da sette giornalisti, la maggior parte dei quali aveva grande esperienza avendo lavorato precedentemente per i media del governo. Gaspard Gahigi, redattore capo di RTLM aveva conseguito un master presso l'Istituto delle Scienze e Tecniche di Comunicazione. Prima di approdare alla radio rivestì il ruolo di capo del Servizio Stampa e successivamente di responsabile del Servizio Radio all'ORINFOR, mentre lavorava contemporaneamente come corrispondente per l'Agenzia France-Press. Kantano Habimana, che divenne il più famoso ed ascoltato annunciatore dell'emittente, ottenne un master in giornalismo a San Pietroburgo, fu leader locale dell'MRND a Butare e lavorò per il governo nei giornali Imuhao e Umurwanashyaka. Noël Hitimana, altro personaggio ben noto a RTLM, aveva una lunga esperienza radiofonica, in particolare a Radio Ruanda, da cui fu però licenziato a causa del suo alcolismo cronico. A RTLM scherzava apertamente sul suo problema, anche se in Ruanda era un tabù, e spesso andò in onda ubriaco, a volte al punto tale da aver difficoltà nell'esprimersi chiaramente. Valérie Bemeriki prima di essere reclutata a RTLM fece esperienza nei giornali del partito MRND. Per le trasmissioni in francese venne scelto Georges Ruggiu, un insegnante di nazionalità belga con origini italiane. Egli si distinse per un ossessivo incitamento alla violenza e all'odio contro i tutsi, gli hutu moderati e le truppe belga dell'UNAMIR. La giornalista Ananie Nkurunziza aveva lavorato per il giornale governativo Intera e anche per il Servizio Intelligence Ruandese con sede in Uganda. Emmanuel Rucogoza, giornalista giovane e poco conosciuto, arrivò invece a RTLM dopo un breve periodo senza successo a Radio Ruanda.

Oltre a queste figure stabilmente presenti nella redazione dell'emittente, ci furono altri personaggi che collaborarono, come il popolare cantante ruandese Simon Bikindi, il quale scrisse e cantò gratuitamente alla radio canzoni anti-tutsi.

Le tecniche mediatiche

RTLTM rivoluzionò il concetto di radio adottando metodi innovativi e raffinati per arrivare a conquistare gli ascoltatori. Essa si presentava come un'emittente dalle stesse caratteristiche delle radio occidentali, in cui veniva trasmessa musica popolare ed era solito produrre dei talk show con la partecipazione del pubblico. In un Paese dove i media ufficiali erano notoriamente formali, l'intrattenimento di RTLTM non ebbe competizione. Essa veniva seguita in qualsiasi momento della giornata, anche durante le ore di lavoro ad esempio in ufficio.

Anche se da alcune fonti venne descritta come una radio professionale, essa non conduceva un'attività giornalistica standard fornendo informazioni su fatti o sulla rilevazione di elementi di interesse pubblico. Il tempo della trasmissione era riempito più da commenti informali e lunghe interviste con ospiti.

Gaspard Gahigi spiegò che il linguaggio autorevole mantenuto da Radio Ruanda fu il motivo principale per cui non ebbe forte impatto sulla popolazione. RTLTM invece, grazie alle sue trasmissioni volte più a intrattenere e a interagire con il pubblico piuttosto che a presentare programmi formali, conseguì moltissima familiarità.

Durante le trasmissioni del 15 gennaio 1994 Noël Hitimana si riferiva a RTLTM dicendo: “[...] *la prima radio libera in Ruanda, la radio comprensiva, la vostra radio, una radio che vi offre notizie riguardanti tutti i vostri argomenti preferiti. Infatti, a RTLTM, la nostra priorità è assistere tutti i ruandesi e chiunque, dandogli le loro notizie preferite. [...] In breve, la nostra priorità è portarvi le notizie e buona musica. Questa è una radio commerciale; non è Radio Ruanda, non è la stazione radio ufficiale. Trasmettiamo notizie ufficiali per la semplice ragione che siamo in questo paese per permettere ai ruandesi di conoscere la linea di governo e cosa il governo vuole che capiscano, ma la libertà di parola è la norma a RTLTM.*”²

Spesso nei programmi di Hitimana, che era frequentemente sotto l'effetto di bevande alcoliche, veniva usato un linguaggio grezzo e volgare. Molta gente si sentì offesa da questo, ma lo scopo della radio era attirare un target ben definito di popolazione: i giovani e i delinquenti. Era un pubblico importante da raggiungere, in quanto rappresentava la maggior parte dei membri delle milizie, esclusi ovviamente i dirigenti di alto rango, più anziani e provenienti dalle élite. Per i giovani la propaganda governativa standard in merito all'FPR e ai tutsi con riferimenti al periodo che precedette la rivoluzione del 1959 non era impressionante, non veniva compresa perché non era stata vissuta direttamente. Per questi motivi RTLTM presentò questi temi in maniera più semplice per le giovani generazioni, usando un linguaggio di strada.

Essa sosteneva di essere: “[...] *una radio educativa che insegna ai ruandesi come comportarsi, una radio che risveglia tutti i ruandesi e anche le forze armate dovunque siano.*”³

² Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P36/34B pagina 4

³ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P36/53B

Per quanto riguarda la partecipazione attiva degli ascoltatori durante i programmi radiofonici, RTLTM escogitò inizialmente un piano per incoraggiare il pubblico a telefonare e a rilasciare commenti razzisti.

Lo stratagemma prevedeva che le milizie si camuffassero da semplici ascoltatori e diffondessero interventi pieni d'odio etnico precedentemente concordati con la redazione della radio. Il trucco funzionò a tal punto che dopo qualche mese non ce ne fu più il bisogno. La popolazione, incitata, spesso interveniva spontaneamente per lanciare messaggi di disprezzo nei confronti dei tutsi e criticando i politici hutu moderati, ringraziava inoltre RTLTM per il suo aiuto e per essere sempre al proprio fianco. In una registrazione del 29 maggio 1994, nei giorni in cui i massacri raggiunsero un ritmo sconcertante, un ascoltatore intervenne alla radio dicendo: “ [...] *La prima cosa è che ringrazio i giornalisti di RTLTM. Ringrazio anche tutti i ruandesi che la ascoltano e a cui piace, che seguono la sua verità. Come è stato detto diverse volte, essa non è una radio di partito, di una persona particolare. Essa è la nostra radio, di tutti i ruandesi. A noi piace questa radio, la radio 106 (il numero della frequenza di RTLTM). A tutti noi piace e crediamo in essa. E ringrazio tutti i giornalisti di RTLTM...*”⁴

Gli ascoltatori contattavano la radio anche per informare quest'ultima di quanti tutsi erano riusciti a uccidere, ricevendo così i complimenti per aver svolto un buon lavoro e gli incoraggiamenti per continuare la lotta contro il nemico.

Lo stesso 29 maggio un altro sostenitore di RTLTM dichiarò: “ [...] *Abbiamo combattuto molti Inyenzi che erano venuti a cercare fagioli e riso da mangiare. Comunque, penso che molti di loro siano morti lì. Questo è quello che voglio dire ai ruandesi che ci stanno ascoltando*”.

Il giornalista allora chiese quanti ne erano stati uccisi e il residente continuò dicendo: “*Prima andammo lì la sera per esaminare la situazione, perché loro (i tutsi) erano venuti e stavano sparando in quel luogo, ma tre Inyenzi morirono lì. La mattina, quando tornammo indietro a vedere, sparammo a due di loro che stavano portando due sacchi di riso e avevano dato sacchi di riso da trasportare a tre residenti. Stavano anche trasportando molti sacchi di zucchero, ma molti di loro immediatamente andarono via. Sono cinque di loro che sono caduti sta mattina.*”

Lo speaker Kantano allora rispose: “ *Così ne avete uccisi cinque. Continuate così! Quindi, cari amici che ci state ascoltando, avete sentito che le persone in città stanno facendo bene, a Kimicanga, stanno facendo bene*”.⁵

Così, come i documenti testimoniano, RTLTM riuscì in un anno a diventare il punto di riferimento di tutta la popolazione hutu, quella che essi ritenevano la voce della verità, che avrebbe permesso loro di vincere la guerra contro i nemici tutsi.

⁴ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR 99-52-T, P103/14B pagina 2

⁵ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR 99-52-T, P103/14B pagina 1

L'escalation

Da luglio a ottobre 1993, l'incitamento alla violenza da parte della radio veniva diffuso tramite messaggi in codice non direttamente espliciti. Dall'assassinio di Melanchior Ndadaye, primo presidente hutu democraticamente eletto in Burundi, avvenuto il 21 ottobre 1993 le cose si trasformarono. La radio approfittò dell'inattesa notizia per lanciare una manifesta e violenta campagna anti-tutsi in Ruanda. Ndadaye era infatti stato ucciso da un gruppo di alti ufficiali tutsi dell'armata del Burundi, nel tentativo di effettuare un colpo di stato che tuttavia fallì. Questo avvenimento fu colto al balzo dalla redazione di RTLM, la quale lo utilizzò come pretesto per cominciare a diffondere la paura nei confronti dell'FPR, degli accordi di Arusha, descritti come il tentativo del Fronte dei ribelli di sottomettere gli hutu come in passato, e più generalmente di tutti i tutsi, preannunciando che questi pericoli ben presto avrebbero invaso il Ruanda.

La radio iniziò ad accusare l'opposizione politica, i critici del governo, i giornalisti e gli attivisti dei diritti umani di essere dei traditori e dei complici dell'FPR. I giornali indipendenti e dell'opposizione vennero definiti i "giornali del nemico".

Il 24 novembre 1993 lo speaker Kantano Habimana, riferendosi ai ministri del governo e in particolar modo al ministro degli Affari Esteri Gasana, accusando quest'ultimo, che sosteneva che il governo non avesse sufficienti mezzi per poter fare visita alle persone nelle regioni in cui stavano avvenendo gli scontri con l'FPR, di non utilizzare in maniera adeguata le risorse economiche dello Stato, pronunciava queste parole: "*[...] Perché ciò che causerà danno ai ruandesi, che danneggerà la politica di questo paese, è che una persona pensa di essere l'unica che può fare politica, pensa di essere l'unica che può parlare, pensa di essere l'unica che detiene la verità, che i membri di altri partiti politici non sono intelligenti, che sono stupidi, che non capiscono, che essa dovrebbe governare perché ha l'opportunità di parlare, che potrebbe dire quello che vuole... Qui, a RTLM, la vostra radio indipendente, non sosterremo questo.[...] Ciò che è stato scoperto, ciò che è noto, è che questo attuale governo che ha speso molto tempo in un vicolo cieco, è un impotente. Perché i suoi membri stanno cercando di lavorare con gli Inkotanyi nel caso si unissero a questo governo.*"⁶

Durante le trasmissioni cominciarono anche a essere diffuse liste di persone prevalentemente tutsi e hutu moderati seguite dall'invito agli ascoltatori di ricordarsi di quei nomi.

RTLM era in stretta connessione con gli squadroni della morte, in quanto molti dei leader militari furono suoi finanziatori o personaggi coinvolti nella sua creazione. In virtù di questi rapporti tra la radio e le milizie, chi veniva denunciato dall'emittente o citato negativamente, rischiava di essere attaccato da queste organizzazioni clandestine.

Durante le trasmissioni del 15 gennaio 1994 Noël Hitimana trasmise il seguente annuncio: "*Suppongo che il vecchio prete Petters di Kicukiro abbia ascoltato le trasmissioni di radio RTLM o*

⁶ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P 103/139B pagine 1-2, 5

che altri ascoltatori gli abbiano dato informazioni. Gli chiediamo di continuare ad ascoltare questa radio. Eh, ... Ci ha chiamato cani. Ha detto che siamo come cani che pisciano contro il recinto di un membro della popolazione. Tuttavia, che risposta avrebbe dato il prete Petters se gli fosse stato chiesto se conosce Mobutu? E come avrebbe risposto se gli fosse stato chiesto dove andò quando abbandonò lo Zaire? Cosa avrebbe detto? Hm. Cosa potrebbe accadere nel caso avessimo condotto un'indagine su di lui? Lui, lui predica a un numero limitato di persone, ma noi indirizziamo l'intero paese. È fuggito dallo Zaire, ma dove vorrebbe scappare se noi aprissimo delle indagini su di lui? Scapperebbe dal Ruanda... per tornare in Belgio? O scapperebbe in un altro paese, forse in Uganda. Lasciamolo guardarsi da radio RTLM; noi siamo ricercatori. Possiamo parlare di lui e informare l'intera popolazione anche dei suoi più profondi segreti. Lasciamo che il prete Petters faccia attenzione. Alcune persone che hanno ascoltato la sua messa hanno appena lasciato il nostro studio. Bene, vi stiamo dando informazioni vere. La gente ci ha detto un soprannome che gli è stato dato in Kicukiro, ma non lo dirò per paura che si senta male appena prima del suo pranzo. Egli stesso conosce questo soprannome, ah, e se dovessi rivelarlo gli verrebbe un malore prima del suo pranzo. Non sarebbe in grado di mangiare".⁷

Numerose persone iniziarono ad ascoltare la radio solo per la paura di essere menzionate e nel caso accadesse, erano pronte a spostarsi e nascondersi immediatamente. Altri invece chiamavano la redazione di RTLM per cercare di convincerla di cambiare o correggere ciò che era stato detto su di loro.

Tutta la popolazione acquisì la consapevolezza che il potere di questa radio era tale da essere arrivata a rappresentare l'autorità e a coordinare e condurre il massacro ruandese, seppur non ordinasse ancora esplicitamente alle persone di uccidere, come accadde invece successivamente, nel pieno della guerra civile.

Alcuni parlamentari e ministri si opposero a RTLM chiedendo che venisse oscurata. I maggiori attivisti per la sua chiusura furono il direttore dell'Ufficio d'Informazione del Ruanda Jean Marie Vianney Higiroy, Faustin Rucogoza Ministro dell'Informazione, i procuratori di Kigali Alphonse Marie Nkubito e Francois Xavier Nzanzuwera e il Primo Ministro Aghate Uwilingiyimana. Essi accusarono la radio di incitare i massacri e propagare l'odio etnico nel Paese riducendo i problemi politici del Ruanda in uno scontro etnico tra hutu e tutsi e diffondendo l'idea che tutti i problemi economici, i mali e le sofferenze del popolo ruandese fossero causati dall'FPR e dai tutsi.

Queste prese di posizione non furono tuttavia sufficienti per fermare l'operato della radio. Nessuna pressione concreta fu fatta sul governo affinché chiudesse l'emittente, né da parte dell'UNAMIR che sosteneva di non aver i mezzi adeguati per fermarla, né da parte delle varie ambasciate occidentali in Ruanda.

⁷ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P36/34B pagine 19-20

La radio in seguito a queste vicende si fece anzi ancor più accanita nei confronti dei membri dell'opposizione hutu e delle forze della missione di pace ONU. Divennero i suoi bersagli preferiti e accusava i primi di essere dei traditori e i secondi di essere i loro complici stranieri. Ancora il 15 gennaio Noël Hitimana provocava le truppe dell'UNAMIR enunciando: *“Se questo UNAMIR è competente, che dimostri la sua competenza e intervenga dovunque. [...] Essi non possono impedire ai nostri soldati di intervenire. Se questo dovesse accadere, le persone della popolazione sarebbero costrette a diventare soldati, sia che a quelli che diranno che tutti i ruandesi sono diventati soldati piaccia o no! Accada quel che accada. E cosa accadrà se accettiamo di diventare soldati?”*.⁸

Si trattava di minacce, vere e proprie intimidazioni che ogni giorno venivano ascoltate da tutti i ruandesi. Parole che terrorizzarono i perseguitati e riempirono di astio e impeto violento gli animi di tutti coloro a cui venne inculcato il messaggio che dovevano difendersi e quindi combattere se non volevano ritornare a essere schiavi sottomessi ai tutsi.

RTL M e il genocidio

Da gennaio 1994 la radio intensificò la propaganda arrivando a infondere l'idea che tutti i tutsi fossero collaboratori dell'FPR, comprese donne e bambini e che bisognasse quindi ucciderli prima che fosse troppo tardi.

Il 16 marzo 1994 Valérie Bemeriki dai microfoni di RTL M dichiarava: *“Conosciamo la saggezza delle nostre forze armate. Sono attente. Sono prudenti. Quello che possiamo fare è aiutarle e aiutarle con tutto il cuore. Poco fa, alcuni ascoltatori hanno chiamato per confermarci questo dicendo: «Saremo dietro il nostro esercito e, se necessario, prenderemo in mano armi, lance, archi»... Tradizionalmente, ogni uomo ha qualcuno a casa, però noi possiamo anche insorgere. Il nostro pensiero è che gli Inkotanyi devono sapere che qualunque cosa facciano, la distruzione delle infrastrutture, l'uccisione di persone innocenti, non saranno in grado di prendere il potere in Ruanda. Fate loro sapere che ciò è impossibile. Essi dovrebbero sapere però che stanno facendo del male ai loro figli e nipoti perché potrebbero un giorno dover rendere conto di queste azioni”*.⁹

Durante le trasmissioni venne riservato uno spazio ad uno dei leader delle milizie Interahamwe Robert Kajuga, offrendogli la possibilità di lanciare appelli alla popolazione perché si arruolasse tra i miliziani.

Contemporaneamente RTL M cominciò a dichiarare apertamente che gli accordi di Arusha erano in realtà una trappola dei tutsi per neutralizzare tutti gli sforzi fatti dagli hutu per ottenere la libertà nella rivoluzione del 1959. Venne così invitata la popolazione a fare pressioni sul presidente Habyarimana affinché interrompesse i negoziati in corso. Vere e proprie intimidazioni vennero

⁸ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P 36/34B pagina 12

⁹ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P36/60B

rivolte al presidente, sostenendo che anch'egli aveva bisogno del sostegno del popolo e che se questo si fosse rivoltato, nessun oppositore avrebbe avuto scampo.

Un mese prima dell'attentato all'aereo presidenziale e all'inizio del vero e proprio genocidio, la radio predisse che in Ruanda di lì a poco sarebbe esplosa una strage di violenza. Essa esortava la popolazione a essere vigile e coraggiosa, per impedire ai tutsi di infiltrarsi nelle città.

Il 10 marzo 1994 Valérie Bemeriki allertò la popolazione di Giporoso dichiarando: “[...] *Per esempio all'interno di Remera a Giporoso, ehm... vicino alla recinzione, conosciuta come “cloture”. In quel luogo, ci sono alcune persone che escono dalle nove della sera alle tre del mattino del giorno dopo, con il pretesto di fare i turni. Sono spesso circa sei persone e potete vedere che sono tutte dello stesso gruppo etnico. Fanno finta di fare turni di notte. Vi abbiamo parlato di persone che escono di notte per partecipare alle riunioni segrete... Vi abbiamo parlato di incontri che si svolgono a Kicukiro, e nella cellula di Rugarama. In queste riunioni, fanno piani di attacco mirando certe persone, o disegnano piani per facilitare le infiltrazioni degli Inkotanyi. Queste persone fanno turni a modo loro, a differenza dei loro vicini e gli altri membri della popolazione. Questo è ciò che genera insicurezza, tensione e sospetto reciproco. Queste persone si svegliano alle nove della sera e dicono che stanno andando a fare i turni mentre stanno andando a partecipare alle riunioni. Questo succede anche a Giporoso a Remera, nel luogo chiamato “cloture”. Sei persone, guidate da, in base alle informazioni che abbiamo ricevuto, le loro autorità, covano piani militari. Non c'è altra ragione per cui si tengono separati e trascorrono le notti organizzando riunioni. Cosa penseranno di loro gli altri se accidentalmente li incontrano lì? A Giporoso, ci sono persone come Xavier Ngarambe, Munyakayanza e un'altra chiamata Claver. Fanno parte di quei piccoli gruppi e conducono anche questi turni che sono sconosciuti e dubbi”*.¹⁰

Qualche giorno dopo, il 14 marzo, il caporedattore della radio, Gaspard Gahigi trasmise le seguenti informazioni: “*A RTLM, abbiamo deciso di rimanere vigili. Esorto voi, gente di Biryogo, che ci ascoltate, a restare vigili. Siete messi al corrente che un punteruolo si è insinuato in mezzo a voi. Sappiate che siete stati infiltrati, che dovete essere più vigili al fine di difendere e proteggere voi stessi. Potete dire: «Gahigi, non stai cercando di spaventarci?» Spaventarvi non è lo scopo. Io dico che le persone devono sentirsi dire la verità. Questo è utile, molto meglio che mentire loro. Vorrei dire a voi, abitanti di Biryogo, che uno dei vostri vicini di casa, di nome Manzi Sudi Fadi, alias Bucumi, non è più tra voi. Ora lavora come tecnico a Radio Muhabura. Abbiamo preso una lettera che scrisse a Ismaël Hitimana, alias Safari... Ismaël Hitimana, alias Safari, a capo di una brigata di Inkotanyi lì nell'area di Biryogo, una brigata chiamata Abatiganda. Egli è il loro coordinatore. Si tratta di una brigata composta da Inkotanyi laggiù a Biryogo. Le nostre indagini indicano che brigate come questa esistono in altre parti di Kigali. Anche coloro che vivono nelle altre aree di*

¹⁰ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P36/53

*Kigali devono essere vigili”.*¹¹

Queste insistenti pressioni rivolte agli ascoltatori vennero accompagnate a pesanti accuse riferite al capo del partito MDR Faustin Twagiramungu, che si era dissociato dai partiti estremisti hutu e al Primo Ministro Aghate Uwilingiyimana: *“Sono le 9.17 negli studi di RTLM, le cui trasmissioni raggiungono le mille colline. Un uomo di nome Faustin Twagiramungu e la sua amica Aghate Uwilingiyimana continuano a ostacolare la corretta gestione del paese. Per quanto tempo ancora il popolo starà a questo? È davvero una vergogna. Quando guardate il loro comportamento, il loro modo di fare le cose, i loro discorsi, vi rendete conto che difendono gli Inkotanyi, che sono dalla parte degli Inkotanyi e vogliono fare quello che questi ultimi vogliono. Di conseguenza, alle persone si sta chiedendo di essere vigili, il nemico è sempre lo stesso, brandisce la stessa lancia, la sua intenzione di spargere sangue rimane la stessa; tutti i suoi trucchi per lanciare un attacco a sorpresa per impadronirsi del potere devono essere condannati con forza. Questo richiede una corretta identificazione del nemico, perché continua a camuffarsi”.*¹²

Nel mese di marzo si iniziava dunque a parlare di attacco a sorpresa che presto sarebbe stato sferrato dalle truppe dell'FPR, ma dal 3 aprile 1994 i giornalisti di RTLM divennero più precisi al riguardo e trasmisero insistentemente il messaggio che nei giorni successivi sarebbero iniziati i veri e propri combattimenti a causa dell'imminente offensiva dell'FPR.

Noël Hitimana in quella data disse: *“Gli Inkotanyi sanno bene che i loro soldati hanno cominciato a disertare perché hanno capito che non potranno vincere. Così, i tutsi virulenti dell'FPR vogliono andare al potere utilizzando le armi. Stanno pianificando un attacco a Pasqua e sappiamo le date. Dovrebbero guardarsi attorno, perché noi abbiamo complici tra i membri dell'FPR! Abbiamo complici che ci danno informazioni. Ci hanno detto che ci dovrà essere un attacco a Kigali il 4 e il 5 aprile; così è oggi a Pasqua, domani e dopo domani. Anche il 7 e l'8 sono inclusi. [...] Noi sappiamo come proteggere Kigali. Un attacco dell'FPR è dunque in programma il 3, 4 e 5 aprile. Così, gli aggressori avrebbero una pausa il 6 e riprenderebbero i combattimenti con proiettili e granate il 7 e l'8. Comunque, ci sarebbe un attacco senza precedenti dopo questo periodo di agitazioni...”.*¹³

Lo stesso giorno, dopo un programma condotto con Gaspard Gahigi e con ospite Antoine Misago Rutegesha, un ufficiale del partito CDR, il giornalista Noël Hitimana continuò ad allertare la popolazione riguardo all'attacco previsto da parte dell'FPR: *“[...] Se oggi hanno ucciso un commerciante o un politico, domani uccideranno un vescovo, un ministro, un insegnante, un consigliere, il prefetto o il suo vice, una persona ricca di un comune, gli studenti di ritorno da scuola come quelli che hanno ucciso a Taba. Continueranno a uccidere perché è il loro piano. Nei*

¹¹ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P36/54B 0340e

¹² Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/177B pagina 17

¹³ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103-192B pagina 10

*loro programmi, come abbiamo studiato, durante i giorni di Pasqua, vogliono impadronirsi di Kigali, bombardarla e lanciare granate in modo che noi, la gente, perdiamo il rifugio. Vogliono spargere disordine questo 3, 4, 5, 6, 7 e 8 aprile. Vogliono che noi perdiamo il controllo per facilitare il loro prossimo attacco. Questo è il loro programma e noi lo conosciamo”.*¹⁴

Lo stesso giorno il messaggio venne via via emesso da altri speaker della radio, i quali aggiungevano dettagli riguardanti i piani del Primo Ministro Uwilingiyimana in accordo con l'FPR e alcuni ufficiali dell'esercito.

Valérie Bemeriki si rivolse al popolo ruandese dicendo: *“Abbiamo capito che l'FPR è intenzionato a creare divisioni nel nostro paese, a provocare disordini e uccidere le persone. Questo colpirà la popolazione civile soprattutto in considerazione del fatto che il piano dell'FPR è dividere le forze armate con lo scopo di rovesciare il regime di Juvénal Habyarimana. Ecco come l'FPR e i suoi sostenitori, alcuni dei partiti che lo sostengono, i pochi partiti che lo sostengono, e l'MDR di Rukokoma, hanno cercato di indire una riunione degli alti ufficiali delle forze armate esclusivamente della stessa regione, il Sud, nella casa del Primo Ministro Aghate Uwilingiyimana durante la notte tra l'1 e il 2 aprile 1994, al fine di discutere i modi e i mezzi per rovesciare, e anche, assassinare Sua Eccellenza il Presidente, Juvénal Habyarimana. L'incontro si è tenuto a casa del primo Ministro Aghate Uwilingiyimana durante la notte tra l'1 e il 2 aprile 1994. [...] Avete notato che lei -il Primo Ministro- sta creando divisioni tra la gente, sta cominciando a tenere incontri con i soldati che provengono dalla stessa regione in modo da creare divisioni all'interno dell'esercito nazionale, e quindi rovesciare il regime di Habyarimana, o uccidere il presidente se il piano dovesse fallire. Questa è la verità... non sto inventando... è autentico, è ben noto; è successo a casa del Primo Ministro. [...] Per motivi di sicurezza, non possiamo menzionare i nomi di questi ufficiali, ma noi sappiamo chi sono... Dovunque sono, devono sapere che i loro nomi sono conosciuti e che l'incontro ha avuto luogo”.*¹⁵

Anche Emmanuel Rucogoza e Georges Ruggiu trasmisero lo stesso annuncio insieme, nella loro trasmissione successiva: *“L'FPR sta invitando i gruppi d'assalto da... dalla scorsa stagione per dimostrare la forza d'urto dell'FPR ancora una volta. Le operazioni... si svolgeranno il 3, 4 e 5 aprile; ci saranno massacri dovunque a Kigali il 7 e l'8 aprile, l'operazione consisterà in una totale pulizia usando proiettili e granate. Queste sono le date che sono state scelte dai gruppi d'assalto, le operazioni di super-azione. Inoltre, l'FPR sta tentando di creare divisioni all'interno delle forze armate ruandesi per rovesciare il governo. Quindi, i partiti pro-FPR, incluso l'MDR di Rukokoma, hanno convocato un incontro con gli ufficiali del sud durante la notte tra l'1 e il 2 aprile 1994 nella residenza del Primo Ministro Aghate Uwilingiyimana, per discutere i modi e i mezzi per far cadere il presidente o assassinarlo. Per motivi di sicurezza, noi ovviamente non possiamo menzionare i*

¹⁴ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/193B pagina 4

¹⁵ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/194B pagine 6, 7, 19

*nomi degli ufficiali ma i detti ufficiali dovrebbero sapere che noi conosciamo chi sono. Questa è la notizia più importante della sera; naturalmente, visto che si parla di date e massacri a Kigali, operazioni che consisteranno nella pulizia utilizzando proiettili e granate nei prossimi giorni, noi sollecitiamo tutti i residenti della città di usare cautela, di rimanere vigili e di stare in guardia per qualsiasi cosa sospetta”.*¹⁶

Quel 3 aprile 1994 RTLM allertò la popolazione predicendo un grande attacco da parte del nemico. Avvisò le persone e queste iniziarono a temere, ad avere paura e dunque a controllare, cercare, diffidare di coloro che fino a quel momento erano stati i loro vicini, i loro colleghi, i loro dipendenti, i loro amici. Cominciarono ad affilare le loro armi e i loro pregiudizi, desiderosi di porre fine a quell'incombente minaccia che tanto proclamava la radio. Molte persone chiamavano durante le trasmissioni per lanciare appelli, elencavano i nomi degli individui ritenuti pericolosi chiedendo aiuto proprio all'emittente, consapevoli ormai che se il loro messaggio veniva trasmesso alla radio, il loro problema sarebbe stato presto risolto dalle milizie.

Il 6 aprile 1994 dopo circa mezz'ora dall'attentato al presidente Habyarimana, avvenuto intorno alle 20.30 della sera, RTLM fu la prima ad annunciare l'atto terroristico. Da quel momento la sua attività si intensificò andando in onda 24 ore su 24, abbandonando lo stadio della propaganda dell'odio etnico per concentrarsi sulla vera e propria gestione del genocidio.

La radio fu inoltre la prima ad annunciare l'insediamento del nuovo governo provvisorio, mai ufficialmente riconosciuto, avvenuto l'8 aprile attraverso un colpo di stato. Il governo dichiarò tramite RTLM che l'aereo di Habyarimana venne abbattuto dall'FPR con l'assistenza del contingente belga dell'UNAMIR.

L'emittente acclamò le nuove autorità politiche, omettendo le atrocità commesse per il raggiungimento del potere. I membri dell'opposizione del precedente governo e le loro Forze di Sicurezza vennero uccisi o costretti a nascondersi.

Il primo ministro Aghate Uwilingiyimana infatti venne assassinata la mattina del 7 aprile, dopo aver lasciato la propria casa, sorvegliata da truppe dell'UNAMIR, per raggiungere il marito nascosto nella casa di un vicino. Il comando dell'ONU ordinò alla scorta di non seguirla, revocandone così la protezione. Le nuove Forze di Sicurezza ruandesi, rintracciati i due poche ore dopo, li giustiziarono sul posto. Dieci soldati belgi dell'UNAMIR di guardia alla casa del Ministro vennero contemporaneamente disarmati, portati in un campo militare e assassinati.

Non c'era più alcun segno di civiltà, non c'era più rispetto per nessun diritto umano, era rimasto spazio solo per la completa follia omicida causata dalle incessanti istigazioni diffuse da una radio manovrata dagli estremisti hutu.

I giornalisti indipendenti vennero cacciati e uccisi nelle prime settimane, mentre i giornalisti di

¹⁶ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/194B pagina 21

RTLTM godettero della protezione speciale da parte delle autorità provvisorie. Non li si poteva incontrare né intervistare senza l'autorizzazione del Ministro della Difesa.

RTLTM denominò il genocidio “la battaglia finale”, sostenendo che l'unico modo per fermare l'FPR era sterminare tutti i ribelli e tutti i civili tutsi, considerati loro complici. L'FPR era infatti descritto come il male in persona, colui che uccideva per il gusto di uccidere, una vera e propria minaccia per l'umanità con cui era impossibile avviare trattative.

Ci si avvalse così di questa motivazione per giustificare la continua esortazione agli attacchi e ai massacri nei confronti dei tutsi, sostenendo che questi altrimenti avrebbero a loro volta sterminato tutti gli hutu per riconquistare il potere, per impadronirsi della loro terra, dei frutti del loro lavoro, dei loro beni.

Kantano Habimana sosteneva: *“È inimmaginabile che giovani di ventidue o ventitré anni che non hanno mai messo piede in Ruanda vogliano venire nel paese, armati fino ai denti e minaccino di sequestrare tutti i beni acquisiti dai ruandesi in loro assenza. Lo stesso vale per gli uomini che hanno passato quarant'anni in esilio e sono tornati nella notte per raccogliere i frutti del lavoro dei ruandesi. I ruandesi insorgeranno contro questo; nessuna questione, ci leveremo contro questo e siamo determinati a proteggere il nostro patrimonio, le nostre vite e quello che ci è caro”*.¹⁷

Durante le trasmissioni, nei giorni che seguirono l'attentato, vennero invitati uomini politici appartenenti al partito CDR che parlarono ai microfoni di RTLTM per spronare le persone a rimanere unite, vigili e soprattutto per dissuaderle dalla tentazione di fuggire da Kigali credendo a chi sosteneva che le Forze Armate Ruandesi fossero allo sbando.

RTLTM, vero e proprio braccio della politica del governo, promosse in tal senso il “dovere” al genocidio: non erano sufficienti le sole Forze Armate dell'esercito per vincere il nemico, c'era bisogno della partecipazione di ogni donna ed ogni uomo. Tutte le persone vennero così costrette, sotto pena di morte, a cooperare con le forze di sicurezza.

Le milizie avevano il compito di essere permanentemente sintonizzate sulla radio per seguirne le istruzioni e stimolare i compagni sull'ascolto delle trasmissioni che istigavano e giustificavano il genocidio. Attraverso le ricetrasmittenti avevano anche il dovere di informare il partito CDR sugli avvenimenti che si verificavano durante gli scontri, come il numero delle vittime, se qualcuno era riuscito a scappare e in quale direzione, se c'erano stati civili che si erano rifiutati di uccidere tutsi, se c'erano dei giornalisti stranieri. Le informazioni venivano poi trasmesse alla radio, con lo scopo di diffondere queste notizie attraverso l'emittente in modo da aiutare ed indirizzare le milizie e le forze di sicurezza nelle loro ricerche per identificare gli individui che dovevano essere eliminati. RTLTM enunciava i nomi di chi doveva essere ucciso, in molti casi anche il luogo o le targhe dei veicoli delle persone che cercavano di fuggire o nascondersi.

¹⁷ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/4B pagina 4

“Ho sentito poco fa che quattro Inkotanyi erano diretti a Kimisagara, vanno a Kimisagara, ah... due di loro stanno andando verso gli edifici Apace mentre gli altri due stanno andando verso Nyakabanda. È il cameriere di Bernard Ntushoboye che ci ha detto questo. [...] Pertanto, voi abitanti di Kimisaga, cominciate a cercarli all'interno degli edifici Apace a Kabusunzu. Voi gente di Nyakabanda, siate vigili, cercate a fondo nei sentieri e guardate se ci sono Inkotanyi lì. Seguiteli e cacciateli. Quelli di voi ai posti di blocco dovrebbero controllare le indicazioni per evitare qualsiasi sorpresa. [...] Coraggio, ascoltatori della radiostazione libera RTLTM che trasmette a Kigali e dintorni, siamo insieme”.¹⁸

Dopo poco tempo dall'annuncio, le persone menzionate dalla radio venivano trovate e uccise. RTLTM a quel punto, informata che l'operazione era andata a buon fine, si congratulava in diretta con gli assassini e li incoraggiava a continuare per portare a compimento il progetto dello sterminio dei tutsi.

L'apice della violenza di RTLTM e il suo epilogo

Il 16 aprile l'FPR bombardò la sede della stazione radio. L'attacco andò in onda assieme alle reazioni dei presentatori. Sotto attacco, la trasmissione continuò per trenta minuti con i commenti dei cronisti che stimavano i danni subiti. I due, Valérie Bemeriki e Noël Hitimana, vennero gravemente feriti e portati all'ospedale di Kigali. Dopo la chiusura che durò circa tre ore, RTLTM rilanciò subito i suoi programmi trionfalmente e con aria di sfida, annunciando che nulla poteva fermarla.

Dopo questo attacco RTLTM continuò a trasmettere regolarmente da una stazione mobile, riducendo però gli orari e il numero di programmi messi in onda.

Il 22 aprile 1994 Kantano Habimana proclamò alla radio: *“Kambanda – il Primo Ministro – ha detto: «Anche se l'FPR è venuto a Kigali, la cattura della capitale sarebbe inutile, sarebbe vana. Può significare festeggiamenti per un giorno, anche se è come cadere nella tana del leone; esso sta commettendo un suicidio. Così, lasciamo che gli Inkotanyi vengano e commettano un suicidio; moriranno tutti e nessuno di loro sopravviverà per raccontare la storia. Lasciamoli venire. In ogni caso, i ruandesi li stanno aspettando con i loro machete e altre armi delle quali sono riusciti a entrare in possesso, che, seppur piccole, sono sufficienti. Intanto, giovani uomini e giovani donne si stanno arruolando dovunque, vestendosi, firmando e dicendo: «Stiamo venendo a combattere gli Inkotanyi per tutto il tempo che ci vorrà, per garantire la loro repulsione e la loro fine». [...] Ascoltatori di RTLTM rimanete insieme. Noi siamo veramente con voi, siamo con voi... Continuate l'ascolto di brani in supporto alle nostre Forze Armate, e anche in vostro supporto. [...] Sono andato in visita da qualche parte e lì la gente mi ha detto: «Dopo aver sentito, aver visto che*

¹⁸ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR 99-52-T, P103/4B pagine 4, 5

RTLM era stata bombardata, e distrutta, molte persone decisero di scappare immediatamente, la fonte della verità è stata distrutta; gli Inkotanyi sono pronti a catturare il paese!» È infatti vero che gli Inkotanyi hanno bombardato il nostro studio. Ora ci siamo spostati. Immaginate che hanno bombardato il nostro studio con dodici bombe! [...] Penso che abbiano voluto mettere a tacere la vostra voce, così che non possiate sapere dove si trovano; così che non possiate sapere la verità su di loro; così che possano continuare a saccheggiare... pavoneggiandosi e vantandosi, raccontando menzogne in paesi stranieri, dicendo menzogne anche a voi. Tuttavia, per grazia di Dio, l'attentato del nemico non è servito a nulla. Siamo resuscitati e siamo vivi; siamo stati feriti ma non uccisi. Il nostro collega Noël dovrebbe essere forte. È caduto mentre combatteva. Andremo avanti con il lavoro. Anche se moriamo altri continueranno lo stesso lavoro e noi sappiamo che la verità è dalla nostra parte. In nessuna luogo al mondo ha governato una minoranza sulla maggioranza; accadeva molto tempo fa, molto tempo fa, ma quel periodo è passato”¹⁹

I radiocronisti continuavano a sostenere che gli Accordi di Pace di Arusha erano in realtà accordi di guerra, che con il finto obiettivo di aprire la strada alla democrazia in Ruanda vennero sfruttati dall'FPR per uccidere il presidente Habyarimana e preparare il conflitto. Quegli accordi per loro non avevano più alcun valore, e non ne dovevano avere nemmeno per la popolazione ruandese.

Persisteva anche l'accanimento contro le truppe dell'UNAMIR: *“L'FPR è aiutato dalle macchine dell'UNAMIR negli scontri. Il governo belga ha dato alle sue truppe la missione di uccidere le persone in Ruanda e i nostri alti ufficiali e di distruggere RTLM. [...] Noi vogliamo che tornino nel loro paese e far loro sapere che il Ruanda è uno stato indipendente con le sue regole e i ruandesi non dimenticheranno mai che essi hanno assassinato il loro amato presidente. Devono ripagare tutto quello che hanno rovinato insieme all'FPR. Si sono comportati come animali selvatici e voi tutti sapete che questi animali sono assassini. Queste sono le cose che avevo da dirvi, devo ricordarvi come i belgi vogliono togliere il potere agli hutu che sono la maggioranza e darlo in mano a una piccola porzione di popolazione rappresentata da Inyenzi-inkotanyi. Dobbiamo combattere duramente con i nostri soldati allo scopo di rispedire indietro i belgi nel loro paese”²⁰*

Dalla metà di maggio RTLM giunse al livello massimo di aggressività, consapevole che le truppe del Fronte Patriottico Ruandese stavano raggiungendo il loro obiettivo: la presa della capitale Kigali.

I giornalisti radiofonici rassicuravano gli ascoltatori che: *“La radiostazione RTLM, ora in un rifugio di fortuna, continuerà a trasmettere dal suo rifugio di fortuna, continuerà a parlare per la maggioranza dei ruandesi, continuerà a trasmettere le sue idee. Non sarà mai scoraggiata. Non fermerà mai le sue trasmissioni”²¹*

¹⁹ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/205B pagine 18, 19

²⁰ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/115B pagina 4

²¹ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/8B pagina 3

Il 18 maggio 1994 Gaspard Gahigi annunciò che: *“Un altro argomento d'informazione oggi è l'annuncio della creazione della Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite che si riunirà a Ginevra (Svizzera) il 24 e 25 maggio, che è la prossima settimana. L'obiettivo è di scegliere un rappresentante per indagare sulle violazioni dei diritti umani in Ruanda, descritti come massacri. La Commissione d'Inchiesta è stata proposta dal Canada, un paese che conoscete molto bene, dal momento che Dallaire è un cittadino di quel paese, come la moglie di Ndasiringwa. Il Canada vuole venire e osservare cosa sta accadendo in Ruanda. Non possiamo più essere concilianti riguardo a ciò che sta accadendo in Ruanda; noi combatteremo senza sosta. Oggi, la gente bianca, specialmente americani, canadesi e belgi, crederanno che i cattivi in questo paese sono gli hutu armati di machete e bastoni, mentre gli hutu stanno solo cercando di assicurare agli hutu di non essere annientati dai discendenti dei gatutsi. [...] Eppure siamo noi, gli hutu, che siamo armati con machete e bastoni per impedire il nostro annientamento, a essere considerati sbagliati. Noi siamo i cattivi. Lasciamoli andare avanti con le loro indagini, ma non nel nostro paese, fintanto che non sono volti a individuare le persone che assassinarono Sua Eccellenza, il Presidente della Repubblica, che ci hanno causato tanto dolore e immerso nelle tenebre. Non ci cattureranno di nuovo”*.²²

Lo stesso giorno Kantano Habimana condusse una trasmissione insieme a un ospite, un ufficiale delle milizie hutu, Mr. Mukingo, il quale dichiarò: *“Devo dirvi che non ci sono problemi in materia di sicurezza a Kigali e la popolazione è vigile ai blocchi stradali. [...] Le persone trascorrono la notte in trincea, e ai posti di blocco, armati con i machete e con qualsiasi cosa in cui le loro mani si possano posare, ... nessun problema. Naturalmente alcuni problemi persistono ancora, ma da quello che ho notato l'ultima volta che ero con loro, un segmento importante della popolazione residente a Kigali, ha cominciato a tornare a casa. Infatti le persone ringraziano radio RTLTM per ciò che ha fatto, in quanto la stazione radio si è appellata alle persone perché tornassero a casa e vedessero loro stesse che tutti gli abitanti di Kigali non erano fuggiti, che erano rimasti”*.²³

Il 23 maggio 1994, un giorno dopo la presa dell'aeroporto di Kigali da parte dell'FPR, venne trasmesso alla radio il messaggio che questo non era stato conquistato dai ribelli, ma che le Forze Armate Ruandesi avevano lasciato che se lo prendessero, perché non valeva la pena rischiare la vita per l'aeroporto che il governo avrebbe dovuto in quei giorni consegnare alle Nazioni Unite. Venne inoltre dichiarato che i ruandesi non dovevano perdere la speranza perché non sarebbero stati sconfitti e che bisognava lanciare immediatamente un contrattacco per poter vincere la guerra. *“Pertanto, vorrei chiedere alla popolazione di Kigali di rimanere coraggiosa. Dobbiamo proteggere la nostra città contro il nemico. Se il nemico dovesse entrare, fate che lasci la sua vita qui. [...] Il governo ruandese deve alzarsi in piedi e trovare armi a sufficienza per combattere*

²² Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/9B, pagine 3,4

²³ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/9B pagina 6

*quegli sbandati fino all'ultimo. Ad ogni costo, tutti gli Inkotanyi devono essere sterminati, in tutte le aree del paese”.*²⁴

Chi per paura si tirava indietro veniva minacciato di morte: *“Non dobbiamo ascoltare quei soldati che spaventano i civili con dicerie affermando «Oh, sono appena arrivato dal campo di battaglia di Kicukiro. È difficile... terribile», eccetera... e a volte, si scopre che le sue scarpe sono ancora pulite. Con il suo pancione, capite che non è neanche andato oltre Muhima. [...] E voi vedete persone che gli prestano ascolto. Non ascoltate questa gente! Se un soldato inizia a raccontare queste storie, ditegli: «Sei un codardo!» Lo stesso è per i disertori. Prendeteli dovunque siano nelle campagne e portateli nel blocco stradale più vicino o riportateli ai campi. Da cosa sono in fuga quei figli di puttana? Dove stanno andando a nascondersi? Hanno intenzione di lasciare che il loro paese venga conquistato e di andare a vendere dolci in Uganda? [...] I soldati saranno arrestati ed eliminati. Dove stanno andando? Devono combattere per difendere le loro famiglie, le loro vite, il loro paese. Devono difenderlo. Non hanno nessun posto dove andare. Strappategli le loro armi e sparategli! [...] Non è tempo per scappare ma tempo per combattere fermamente”.*²⁵

Col passare dei giorni e l'avanzare dell'FPR, la popolazione hutu iniziò ad andarsene dalla capitale in preda alla paura. Contemporaneamente a RTLM le minacce, le esortazioni per non lasciare Kigali e rimanere a combattere, ad aiutare le Forze Armate a uccidere i tutsi senza alcuna pietà, raggiunsero il culmine dell'aggressività: *“Se sei uno scarafaggio devi essere ucciso, non puoi cambiare niente, se sei un Inkotanyi non puoi cambiare niente. Nessuno può dire che ha catturato uno scarafaggio e che questo gli ha dato soldi, come prezzo per la sua vita, questo non può essere accettato. Se qualcuno ha una falsa carta d'identità, se egli è un Inkotanyi, un noto complice dell'FPR non accettate niente in cambio, egli dev'essere ucciso [...] Dobbiamo combattere contro di loro”.*²⁶

Il 3 giugno 1994 Ananie Nkurunziza trasmise il seguente messaggio: *“Il 27 maggio, dopo il Senegal, il Ghana e l'Etiopia, anche lo Zimbabwe ha acconsentito di inviare sue truppe per unirsi alle altre forze dell'UNAMIR attese [qui]. Come abbiamo realizzato, ci vorrà del tempo prima che arrivino, ed è per questo che nessun ruandese, tra quelli che hanno fede nella repubblica, deve aspettarsi alcuna assistenza da loro. Invece, quelli di voi che hanno fede nella repubblica, si alzino così che possiamo continuare a uccidere gli Inyenzi”.*²⁷

Il 3 luglio 1994, il giorno che precedette la capitolazione della guerra civile, RTLM trasmise imperterrita i suoi annunci: *“Penso che la campana abbia suonato per gli Inkotanyi, la fine è arrivata per loro, perché le persone fuori Kigali non staranno a guardare mentre i loro fratelli a*

²⁴ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/131B pagina 11, 12

²⁵ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/131B pagine 12, 13

²⁶ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/11B pagina 4, 5

²⁷ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P94B

*Kigali sono intrappolati in una morsa. Ora è tempo di attaccare gli Inkotanyi da dietro. Le persone che sono ancora a Kigali non tollereranno di essere circondate, attaccheranno gli Inkotanyi. [...] ora è tempo di un contrattacco. Ora è tempo di aggirare gli Inkotanyi, attaccarli da davanti, molestarli, sterminarli. Il tempo è arrivato per massacrare gli Inkotanyi. [...] Ciao a tutti gli ascoltatori di RTLM, RTELM, LMU, RTM, TLM; questi sono i nomi con cui le persone conoscono la vostra radiostazione, che è anche nostra. [...] Tutti questi nomi si riferiscono semplicemente a RTLM, 106.4. La radio che vi invita a non abbandonare le vostre posizioni, la radio che vi spinge a proseguire la guerra fino alla fine, una guerra in cui siamo coinvolti. Come ha detto fratello Kantano, la vittoria è vicina. Siete certamente consapevoli della decisione presa da alcune persone di imporci il silenzio. Tale decisione rimarrà vuota, perché non sarà mai attuata. La libertà di espressione è un diritto, è nostro diritto lottare per la nostra sopravvivenza, ognuno ha il diritto di difendere sé stesso”.*²⁸

Il 4 luglio, dopo la presa di Kigali da parte dell'FPR, la radio si trasferì a Gysenyi interrompendo temporaneamente i programmi. Qui si trasferì anche il governo provvisorio degli estremisti hutu il 12 luglio. RTLM ricominciò le trasmissioni il 10 luglio 1994, ma scomparve definitivamente dal Ruanda una settimana dopo.

La radio stazione mobile e i suoi protagonisti scapparono in Zaire assieme agli altri rifugiati hutu.

Analisi di alcune trasmissioni di RTLM

Durante il suo operato RTLM adottò l'uso di ricorrenti tematiche per colpire e catturare la mente dei suoi ascoltatori. Appare dunque chiaro che il team dei giornalisti della trasmittente non erano alle prime armi, anzi, erano ben consapevoli delle capacità del mezzo di comunicazione e del modo corretto in cui sfruttarle.

Una tecnica utilizzata dagli speaker radiofonici fu l'appellarsi ricorrentemente alla religione. Arricchivano i messaggi di simboli della religione cristiana, consapevoli che la maggioranza dei ruandesi era cattolica e che si sarebbero dunque identificati nella forma linguistica scelta. Divennero delle vere e proprie guide spirituali che riponevano il popolo ruandese nelle mani di Dio, asserendo che il Divino li avrebbe guidati verso la conquista di una condizione sociale migliore e di una posizione di supremazia rispetto al nemico tutsi.

“Il Dio del Ruanda non è mai lontano, non è mai lontano; ho la sensazione che continuerà ad aiutarci in questa crisi, la terribile crisi in cui ci troviamo, che non si è mai vista da nessuna parte nella storia del mondo. Immaginate una minoranza... un piccolo gruppo che mobilita qua e là alcune persone, inclusi banditi e tutti, e viene a togliere il potere ai leader che rappresentano le persone che compongono la maggioranza della popolazione. Non è mai successo da nessuna parte

²⁸ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/217D pagine 16, 18

e credo che non accadrà in Ruanda. Il Dio del Ruanda assicurerà la vittoria contro questo.”²⁹

E ancora in altre trasmissioni: *“Come state gente a Mumena. Lasciate che vi dedichiamo una canzone religiosa. E fateci continuare a pregare in modo che possiamo vivere più a lungo. [...] Ascoltiamo una canzone religiosa perché a Pasqua dobbiamo pregare”*.³⁰

I riferimenti alla religione e ai suoi simboli vennero anche utilizzati per disprezzare i tutsi e mettere in evidenza la loro crudeltà: *“Non capisco se tali nipoti, i nostri fratelli tutsi che scapparono nel 1959 vogliono mostrarci che dove vivevano hanno imparato solo a distruggere e non a costruire. È come dire che se uno non riesce a prendere qualcosa, lo distrugge. Questo mi ricorda un caso simile di una donna che, nella Bibbia, disse al re Salomone di dividere il bambino in due parti. L'FPR sembra dire che, dato che non riesce a prendere Kigali, è meglio distruggerla e poi tornare dov'era. Se poi questi fratelli tutsi vogliono mostrarci che sanno solo distruggere, non sono nostri fratelli. Dovrebbero restare dove se ne andarono perché non sono buoni a niente. Dobbiamo combattere contro questi distruttori, sfidanti diavoli”*.³¹

E ancora: *“Quello che gli Inkotanyi dell'FPR dovrebbero fare è scendere in ginocchio e chiedere perdono ai ruandesi, dicendo: «Noi non ricominceremo», come un cristiano pentito in un confessionale, l'FPR dovrebbe dire che non riprenderà le ostilità di nuovo. Da lì in poi, potremmo lavorare all'Accordo di Arusha, erroneamente chiamato accordo di pace perché ha solo beneficiato l'FPR che lo ha utilizzato per preparare la guerra. Tutto questo ha contribuito solo ad aggravare la situazione nel paese...”*.³²

L'impatto di tale linguaggio utilizzato nelle trasmissioni radiofoniche fu talmente forte che gli ascoltatori paragonarono la radio e i giornalisti che vi lavoravano a delle figure divine con poteri sovrumani: *“RTL, proteggici e noi ti daremo mandrie di bestiame in cambio; e quelli gelosi che vivono in paesi stranieri saranno scoraggiati. L'obiettivo che ti sei imposta non può essere nascosto. Quando ascoltiamo le tue trasmissioni nelle nostre radio portatili, noi tutti ci giriamo a vedere dove egli è passato. I volti diventano poi raggianti. Il tuo zelo proviene dalla tua giovinezza? Hai giovani intellettuali molto attivi; si rifiutano di seppellire, loro dissotterrano. Io non sono colui che li ha inviati, Dio l'ha fatto. Kantano, Noël, Mbilizi e Gahigi, dichiarano i fatti, costruiscono l'arca di Noè; guai a chi ignora il diluvio. Benvenuti, siete ineguagliabili. RTL, sei come un secondo figlio dal momento che stai per ereditare giovani persone. Trasmetti dovunque e per chiunque. Combatti il nemico, hai preso l'ascia di guerra. Invece di stare in piedi davanti a voi, fuggono. Le loro spalle sono piene di tenebre; avete scoperto i loro trucchi”*.³³

²⁹ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/205B pagina 17

³⁰ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/192B pagine 1, 3

³¹ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/11B pagina 3

³² Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/4B pagina 17

³³ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P36/34B pagina 25

Un'altra tecnica usata dai giornalisti di RTLM fu dipingere i tutsi come la malvagità fatta persona, come dei demoni che avevano causato tutti i mali in Ruanda e da cui gli hutu dovevano necessariamente *difendersi*. In tal modo veniva giustificato il massacro davanti ai cittadini che si sentivano in grave pericolo e dunque vittime costrette a reagire contro la crudeltà dei tutsi per sfuggire alla morte.

In una delle trasmissioni radiofoniche il giornalista Gaspard Gahigi sostenne un'intervista con il ministro ruandese del turismo e dell'ambiente Jean Marie Vianney Sibomana. Durante il colloquio gli ascoltatori udirono tali riflessioni:

Sibomana: *“Quindi, sapete da tanto tempo che i tutsi sono molto astuti, sorridono sempre, ammiccano sempre. È un sorriso che ci delizia, noi membri della stessa famiglia; ti sorride ma sta pensando a qualcos'altro. Noi hutu siamo persone innocenti, pensiamo che tutto sia positivo e che nessuno ci farà male. Mentre un tutsi, se ti sorride o ammicca, lo fa per raggiungere uno scopo. Ed è per questo che la loro astuzia ha impedito agli hutu di guardare oltre e di sapere che dietro questa astuzia c'è qualcosa che i tutsi vogliono... La prima cosa da fare oggi, e anche quando trionferemo, è sapere che ogni tutsi è astuto”*.

Gahigi: *“[...]Vorrei ricordare ai nostri ascoltatori che stai sostenendo che sono la malvagità e l'astuzia dei tutsi a complicare questa guerra. Quindi per noi diventa essenziale trattare questo problema, questa malvagità e questa astuzia, perché le persone sappiano che è l'astuzia che le confonde. E che questi tutsi estremisti che compongono il fronte degli Inyenzi hanno mentito alla popolazione. Ci sono tre punti essenziali, o meglio due, che hai appena elencato: la malvagità, l'astuzia e il fatto che questa astuzia agisca sulla popolazione”*.³⁴

In un'altra trasmissione lo speaker Kantano Habimana si rivolgeva alla popolazione hutu dicendo: *“Ascoltatori di RTLM continuate a rimanere saldi contro gli Inkotanyi, in questa guerra basata sul terrorismo, l'auto-ammirazione, la cattiveria e le menzogne. Per combattere in questa guerra bisogna rimanere saldi e se qualcuno vuole usare cattiveria con voi, ditegli che la sua intenzione è chiara come il giorno”*.³⁵

E ancora in un'altra occasione lo stesso giornalista proclamò: *“[...]Persone come Kanyarengwe e Faustin Twagiramungu, i loro complici e altri come Pasteur Bizimungu. Potete vedere che sfortuna hanno portato su di noi. Questi hutu andarono a firmare un patto con un piccolo gruppo di estremisti tutsi chiamati Inkotanyi che erano effettivamente Inyenzi. Queste sono le persone responsabili della sfortuna di questo paese. Ma fortunatamente, le persone continuano a unire gli sforzi e scoprono che la democrazia (disturbo...) favorisce quelli che sono venuti a usurpare il potere, a usurpare il potere, loro sono venuti a saccheggiare e prendere tutto quello che i ruandesi hanno accumulato in trent'anni. Ecco il perché noi dobbiamo combattere con i denti e con le*

³⁴ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/33C pagine 12, 13, 15

³⁵ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/11B pagina 2

unghie per difendere le nostre vite e le nostre proprietà”.³⁶

Un altro metodo adottato dai giornalisti di RTLM per giustificare l'accanimento contro i tutsi e le esortazioni a ucciderli fu la ricostruzione della storia del popolo ruandese riducendo tutto alla dicotomia hutu contro tutsi. Il passato del Ruanda venne descritto attraverso una semplicistica chiave etnica. I tutsi vennero dipinti come il popolo da sempre al potere, ricco ed egoista; gli hutu come la popolazione povera, privata di ogni diritto e sottomessa al volere dei primi.

Jean Bosco Barayagwiza il 12 dicembre 1993 spiegava ai microfoni della radio: *“Faccio il mio esempio, sono nato hutu; mio padre è un hutu, il mio bisnonno è un hutu e tutti i parenti di mia madre sono hutu. Posso risalire alla genealogia della mia famiglia fino alla nona generazione. Erano tutti hutu. Mi hanno allevato come un hutu, sono cresciuto in un ambiente hutu. Sono nato prima della rivoluzione del 1959; mio padre svolgeva i lavori obbligatori. Mia madre ripuliva i campi dei tutsi allora al potere dalle erbacce. Mio nonno pagava i tributi in denaro. Ho visto tutto questo e quando ho chiesto perché andavano a coltivare i terreni per altri, a ripulirli per gli altri, mentre i nostri campi erano in cattivo stato, mi hanno risposto: «Le cose stanno così, dobbiamo lavorare per i tutsi». I tutsi dovevano essere allevati con la consapevolezza di essere dei capi e che i bambini hutu erano sotto la loro autorità... Nessun hutu avrebbe diviso il suo pasto con un tutsi, era proibito. Nelle teste dei tutsi era inculcato il divieto di mangiare con gli hutu e a noi veniva detto di avere paura dei tutsi. Non era che non volessimo mangiare con loro, soprattutto quando mangiavano cibo delizioso, patate cotte nell'olio di palma, mentre noi avevamo semi di grano turco bolliti. So che sapete che lavoro al ministero degli Affari Esteri, sono stato in molti paesi stranieri e so con certezza che molti tutsi hanno mantenuto questa mentalità”*.³⁷

Venne così alterata la storia accentuandone alcuni aspetti, trasformandoli a favore di un unico punto di vista, enfatizzando così in maniera estrema la diversità e il distacco tra hutu e tutsi, insinuando rancore e voglia di rivendicazione nell'animo della maggioranza della popolazione.

Un'altra importantissima caratteristica riguardo le trasmissioni di RTLM fu lo spazio dedicato alla musica.

Per intrattenere il pubblico tra un annuncio e l'altro vennero inizialmente trasmesse canzoni di artisti molto amati dai giovani ruandesi. Con l'intensificarsi delle azioni dell'FPR però i brani musicali che divertivano gli ascoltatori si trasformarono in canti politici, veri e propri inni che propagandavano l'ideologia dell'*hutu power*. Venivano incoraggiati i soldati dell'esercito a combattere, veniva chiesto ai giovani di sollevarsi contro il ritorno dei tutsi in Ruanda. Altre canzoni istigavano la popolazione contro gli hutu che non volevano combattere. I testi erano cantati

³⁶ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/4B pagine 6, 7

³⁷ Citazione del documento del Tribunale Penale Internazionale ICTR-99-52-T, P103/101 pagine 5, 6

esclusivamente in lingua Kinyarwanda in modo da raggiungere ogni singolo individuo, soprattutto coloro che non conoscevano altre lingue, che erano analfabeti e che dunque si potevano persuadere più velocemente attraverso le ritmiche melodie promulgatrici di odio che li accompagnavano nel corso della giornata.

Il cantautore che collaborò costantemente con RTLTM fu Simon Bikindi e il suo gruppo Irindiro. Egli scrisse e interpretò numerose canzoni di odio ed esortazione ai massacri che vennero trasmesse regolarmente alla radio.

Bikindi, a causa di ciò, venne incriminato dal Tribunale Internazionale per i Crimini in Ruanda con l'accusa di incitamento a commettere il genocidio. Nel dicembre del 2008 è stato condannato a quindici anni di carcere.

Il brano musicale più noto fu “Nanga Abahutu” (“Odio questi hutu”). Il testo di questa canzone si riferiva evidentemente a quegli hutu moderati che non volevano prendere in mano le armi per massacrare i loro vicini, i loro colleghi, i loro amici. Descriveva quelle persone come dei traditori assassini che uccidevano i loro fratelli, voleva che tutti odiassero quegli hutu colpevoli di non voler combattere il terribile nemico tutsi.

Un altro brano musicale continuamente emesso dalla radio durante gli attacchi dell'FPR fu “Twasezereye Ingoma ya Cyami” (“Abbiamo detto addio alla monarchia”). La canzone invitava gli anziani a ricordare e raccontare ai giovani la storia della rivoluzione ruandese, in modo da far riaffiorare l'odio e la paura nutriti nei confronti dei tutsi durante gli scontri avvenuti all'inizio degli anni sessanta. Il brano voleva mettere in evidenza che il ritorno dei tutsi in Ruanda sarebbe stato come far tornare lo Stato all'epoca feudale, quando gli hutu conducevano una vita piena di sofferenze e tribolazioni perché sottomessi al potere tutsi.

Altre canzoni trasmesse dall'emittente furono “Ninde Watubasha” (“Chi ci può sconfiggere?”), “Tuzakomeza Kururwanira” (“Noi continueremo a lottare per il nostro Paese”). Erano tutti componimenti musicali scritti e cantati con l'intento di diffondere l'odio nei confronti dei tutsi, degli hutu moderati e di indurre la popolazione a combattere senza indugi. La musica fu un altro strumento utilizzato da RTLTM che contribuì a farle raggiungere gli obiettivi fissati.

Questi estratti delle trasmissioni di Radio Télévision Libre des Mille Collines possono far comprendere perché il Tribunale per i Crimini in Ruanda prese in esame il ruolo dei media nel contesto della giustizia penale internazionale. I fondatori, i giornalisti e gli stretti collaboratori dell'emittente vennero accusati di genocidio e crimini contro l'umanità perché erano pienamente consapevoli dell'influenza e del potere delle loro parole nei confronti del popolo ruandese.

“Il potere del mezzo di comunicazione di creare e distruggere i valori umani fondamentali è dotato di enorme responsabilità. Coloro che controllano tale mezzo sono responsabili delle sue

*conseguenze. Senza l'arma da fuoco, il machete o qualsiasi arma fisica avete causato la morte di migliaia di civili innocenti".*³⁸

Con queste parole il giudice Navanethem Pillay condannò al carcere a vita Ferdinand Nahimana e a trentacinque anni di reclusione Jean Bosco Barayagwiza, le due figure principali di RTLM, ritenute responsabili del genocidio tanto quanto chi commise fisicamente i massacri.

³⁸ Citazione del documento del Tribunale ICTR News Detail, ICTR/INFO-9-2-372